COME NASCE UNA LEGGE DI REVISIONE COSTITUZIONALE

Diritto ed Educazione civica – Scuola secondaria di secondo grado

La legge di revisione costituzionale è una legge speciale attraverso la quale il Parlamento può modificare, aggiungere o abrogare alcune disposizioni della Costituzione italiana.

A differenza delle leggi ordinarie, che disciplinano numerosi aspetti della vita dei cittadini, le leggi di revisione costituzionale intervengono direttamente sul testo della Costituzione, che rappresenta la fonte fondamentale del nostro ordinamento giuridico.

Per questo motivo, la loro approvazione richiede un procedimento più complesso rispetto a quello delle leggi ordinarie. Questo procedimento prende il nome di procedimento aggravato ed è disciplinato dall'articolo 138 della Costituzione.

1. Perché è previsto un procedimento aggravato?

La Costituzione italiana viene definita rigida, perché non può essere modificata attraverso una semplice legge ordinaria.

Per cambiarla sono necessarie maggiori garanzie, con l'obiettivo di evitare che una maggioranza politica possa modificare facilmente le regole fondamentali dello Stato.

L'articolo 138 prevede infatti:

- **Due votazioni da parte della Camera dei deputati e due da parte del Senato.**
- **Un intervallo di almeno tre mesi tra le due deliberazioni di ciascuna Camera.**
- **Maggioranze particolari nella seconda deliberazione.**
- **La possibilità, in determinate condizioni, di un referendum costituzionale.**

Queste garanzie favoriscono una riflessione approfondita e la ricerca di un consenso ampio sulle modifiche costituzionali.

2. Le fasi della revisione costituzionale

Prima fase: l'iniziativa legislativa

Come per le leggi ordinarie, il procedimento inizia con la presentazione di un progetto di legge costituzionale.

L'iniziativa può provenire, secondo le regole costituzionali, dal Governo, dai parlamentari, da almeno 50.000 elettori e dagli altri soggetti legittimati.

Esempio: il Parlamento vuole modificare un articolo della Costituzione per cambiare il numero dei deputati e dei senatori.

Viene presentato un progetto di legge di revisione costituzionale.

Seconda fase: la prima deliberazione

Il progetto viene esaminato e votato da entrambe le Camere.

Per essere approvato nella prima deliberazione si applicano le ordinarie regole parlamentari di voto: non è ancora richiesta la maggioranza assoluta dei componenti prevista per la seconda deliberazione.

Camera e Senato devono approvare lo stesso identico testo.

Se una Camera modifica il progetto, il testo torna all'altra Camera fino al raggiungimento di una formulazione comune.

Terza fase: l'intervallo di almeno tre mesi

Dopo la prima deliberazione, ciascuna Camera deve attendere almeno tre mesi prima di procedere alla propria seconda deliberazione.

Questo intervallo obbligatorio serve a evitare modifiche affrettate alla Costituzione e a consentire un ulteriore confronto politico.

Quarta fase: la seconda deliberazione

Trascorso il periodo previsto, Camera e Senato devono votare nuovamente il progetto.

Nella seconda deliberazione è richiesta almeno la maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera.

Con la composizione attuale del Parlamento, senza considerare variazioni del numero dei senatori a vita, ciò significa:

Camera	Maggioranza assoluta minima
Camera dei deputati (400 membri)	201 voti favorevoli
Senato (200 elettivi, più senatori a vita)	Dipende anche dal numero dei senatori a vita

Se anche una sola Camera non raggiunge la maggioranza assoluta, il progetto non viene approvato.

Se entrambe raggiungono tale maggioranza, si presentano due situazioni.

3. Che cosa succede dopo la seconda votazione?

Seconda approvazione di Camera e Senato

Almeno la maggioranza assoluta in entrambe

CASO A

Almeno 2/3 dei componenti in entrambe le Camere

Non è previsto il referendum costituzionale.

Promulgazione e pubblicazione

CASO B

Almeno la maggioranza assoluta, ma meno dei 2/3 in una o entrambe le Camere

Pubblicazione del testo e 3 mesi per chiedere il referendum.

Eventuale referendum confermativo

Caso A: approvazione con la maggioranza dei due terzi

Se Camera e Senato approvano il progetto, nella seconda deliberazione, con almeno i due terzi dei rispettivi componenti, la legge non può essere sottoposta al referendum previsto dall'articolo 138.

Il testo passa quindi alla fase della promulgazione e della pubblicazione definitiva.

Caso B: approvazione con maggioranza assoluta, ma senza i due terzi

Se una o entrambe le Camere non raggiungono la maggioranza dei due terzi, pur avendo ottenuto quella assoluta, il testo viene pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

Da questa pubblicazione decorrono tre mesi durante i quali può essere richiesto un referendum costituzionale.

Possono richiederlo:

- **500.000 elettori.**
- **Un quinto dei membri di una Camera.**
- **Cinque Consigli regionali.**

Se nessuno richiede il referendum entro il termine stabilito, la legge può essere promulgata e successivamente pubblicata in via definitiva.

Se invece viene richiesto il referendum, i cittadini sono chiamati a esprimersi sulla modifica costituzionale.

4. Il referendum costituzionale

Il referendum previsto dall'articolo 138 viene comunemente chiamato referendum costituzionale confermativo.

I cittadini devono decidere se approvare oppure respingere la legge costituzionale approvata dal Parlamento.

Vince il SÌ

La riforma è confermata. Si procede alla promulgazione e alla pubblicazione definitiva.

Vince il NO

La riforma viene respinta e non entra in vigore.

Una differenza fondamentale: non esiste il quorum

A differenza del referendum abrogativo, nel referendum costituzionale non è necessario che voti la maggioranza degli aventi diritto.

Il risultato è valido indipendentemente dal numero dei partecipanti.

Conta la maggioranza dei voti validamente espressi.

Ad esempio, se vota il 40% degli elettori, il referendum è comunque valido.

5. Ultima fase: promulgazione, pubblicazione ed entrata in vigore

Quando il procedimento parlamentare è concluso e l'eventuale referendum ha avuto esito favorevole, la legge viene promulgata dal Presidente della Repubblica.

Segue la pubblicazione definitiva nella Gazzetta Ufficiale.

La legge entra quindi in vigore secondo il termine previsto dalle disposizioni applicabili.

È importante ricordare che la prima pubblicazione, che serve a consentire la richiesta del referendum, non coincide con la pubblicazione definitiva della legge promulgata.

6. Si può modificare qualsiasi articolo della Costituzione?

Non completamente.

L'articolo 139 della Costituzione stabilisce:

«La forma repubblicana non può essere oggetto di revisione costituzionale».

Questo significa che il Parlamento non potrebbe approvare una revisione costituzionale diretta a trasformare l'Italia in una monarchia.

La giurisprudenza della Corte costituzionale riconosce inoltre l'esistenza di principi supremi dell'ordinamento costituzionale che non possono essere sovvertiti neppure attraverso una legge di revisione costituzionale.

Perciò il potere di revisione costituzionale, pur essendo molto importante, non è illimitato.

7. Schema riassuntivo da studiare

1. Iniziativa - Presentazione del progetto di revisione costituzionale

2. Prima deliberazione - Camera e Senato approvano lo stesso testo

3. Intervallo obbligatorio - Almeno 3 mesi tra le due deliberazioni di ogni Camera

4. Seconda deliberazione - Maggioranza assoluta in entrambe le Camere

5. Verifica della maggioranza - Se entrambe raggiungono i 2/3, niente referendum; altrimenti può essere richiesto entro 3 mesi dalla pubblicazione

6. Conclusione - Eventuale referendum, promulgazione e pubblicazione definitiva

8. Differenze tra legge ordinaria e legge di revisione costituzionale

Caratteristica	Legge ordinaria	Legge di revisione costituzionale
Fonte costituzionale	Artt. 70-74	Art. 138
Approvazione	Una deliberazione per Camera, salva navetta	Due deliberazioni per Camera
Intervallo di 3 mesi	Non previsto	Obbligatorio
Maggioranza	Di regola, maggioranza semplice	Almeno maggioranza assoluta nella seconda deliberazione
Referendum	Non previsto nel procedimento di formazione	Possibile referendum confermativo
Funzione	Disciplina le materie ordinarie	Modifica la Costituzione

9. Un esempio concreto: la riduzione dei parlamentari

Nel 2020 i cittadini italiani sono stati chiamati a votare su una revisione costituzionale che prevedeva la riduzione del numero dei parlamentari.

La riforma aveva lo scopo di ridurre i deputati da 630 a 400 e i senatori elettivi da 315 a 200.

Poiché nella seconda deliberazione non era stata raggiunta in entrambe le Camere la maggioranza dei due terzi, è stato possibile richiedere un referendum costituzionale.

Il referendum si è svolto il 20 e 21 settembre 2020 e la riforma è stata approvata dagli elettori.

È un esempio utile per comprendere che la revisione costituzionale nasce dall'iniziativa legislativa, viene approvata dal Parlamento attraverso un procedimento aggravato e, quando ricorrono le condizioni previste, può essere sottoposta al voto dei cittadini.

riformeistituzionali.gov.it

Il concetto fondamentale da ricordare: la Costituzione italiana può essere modificata, ma non attraverso la normale procedura legislativa. La sua rigidità serve a proteggere le regole fondamentali della Repubblica e a favorire decisioni condivise.

Fonti istituzionali: Articolo 138 della Costituzione; Senato della Repubblica; Articoli 138 e 139 – Presidenza del Consiglio dei Ministri; riformeistituzionali.gov.it

Domande per riflettere

1. Perché è importante che le leggi vengano discusse e approvate dai rappresentanti dei cittadini?
2. Quali vantaggi e quali difficoltà può comportare il bicameralismo perfetto?
3. Perché il Parlamento deve poter controllare il Governo?

4. Qual è l'importanza dell'opposizione in una democrazia?
5. Cosa accadrebbe se il Governo potesse approvare tutte le leggi senza alcun controllo parlamentare?